



Stretto legame fumo-acne

Bruno Capitanio, Jo Linda Sinagra, Valentina Bordignon, Paola Cordiali Fei, Mauro Picardo, Christos C. Zouboulis et al., "Underestimated clinical features of postadolescent acne", *Journal of the American Academy of Dermatology* Vol. 63, Issue 5, Pages 782-788, November 2010.



I ricercatori dell'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma, in collaborazione con il Dessau Medical Center della Germania, hanno confermato con un nuovo studio dati, già evidenziati in precedenza, che indicano come il tabacco sia correlato all'insorgenza, nelle donne, di una particolare forma di acne difficile da curare e da loro stessi definita acne comedogena post adolescenziale (CPAA). La distribuzione estesa a tutto il volto di queste lesioni è tale da avere un impatto psicologico significativo sulle donne. Questi ricercatori hanno esaminato, per un periodo di otto mesi, un campione di 226 donne con acne, tra i 25 e i 50 anni d'età. La CPAA è stata riscontrata nell'85% delle pazienti esaminate, che infatti presentavano una maggioranza di lesioni non infiammatorie, con numerosi comedoni, distribuite uniformemente su tutto il volto. Di

queste il 71,4% fumava abitualmente. Questi dati, pubblicati sul *Journal of American Academy of Dermatology*, confermano uno studio preliminare condotto sempre al San Gallicano su un campione più ampio che includeva ben mille donne. I risultati pubblicati ora, spiega Bruno Capitanio, dello staff dell'ambulatorio di dermatologia pediatrica del San Gallicano, «non solo confermano i dati precedenti dimostrando che la (CPAA) è la forma più frequente di acne nelle donne adulte, ma associano in maniera evidente questa forma clinica al consumo di sigarette. Infatti, non solo le fumatrici rappresentano il 66% del nostro campione, ma ben il 71,4% delle donne affette da (CPAA) fuma abitualmente, il che suggerisce una correlazione diretta tra sigarette e acne non infiammatoria». Lo studio, inoltre, distingue tra le donne affette da acne comparsa nell'adolescenza e quelle che l'hanno

contratta dopo i 25 anni. Nel primo gruppo le fumatrici rappresentano il 65%, mentre la percentuale sale all'83,3% nelle donne che ha sviluppato l'acne in età adulta.

Ciò potrebbe indicare, secondo gli studiosi, che il fumo ha un ruolo di induzione dell'acne a esordio tardivo, in contrasto con la letteratura scientifica precedente, secondo cui la donna adulta è vittima di acne limitatamente alla parte inferiore del volto e al collo. Il riconoscimento dell'importante ruolo svolto dal fumo sull'induzione e sul peggioramento dell'acne potrebbe contribuire a un'informazione corretta sugli effetti del tabacco sulla pelle e fornire un ulteriore supporto alle campagne di informazione sul tabagismo, in particolare tra gli adolescenti, tra i quali la motivazione estetica gioca un ruolo fondamentale.

(Vincenzo Zagà)

Fumo passivo: rischi anche all'aperto

Test di qualità dell'aria in 28 locali di Perth (Australia): le particelle aumentano da 4 a 14,25 microgrammi con una sigaretta

Stafford J, Daube M, Franklin P. Second hand smoke in alfresco areas. *Health Promot J Austr.* 2010 Aug;21(2):99-105

Con l'introduzione delle legislazioni antifumo, in vigore in vari Paesi, che vietano di fumare nei luoghi pubblici al chiuso, ormai, molti bar e ristoranti si sono dotati, non solo d'estate ma anche d'inverno, di spazi di ristorazione all'aperto. Ciò, come era prevedibile, ha portato un conseguente disagio per i clienti non fumatori, più o meno vicini a clienti fumatori. Della pericolosità di questo tipo di fumo passivo recentemente se ne sono interessati vari ricercatori. Una ricerca del Consiglio Australiano della Salute, realizzata in collaborazione con due Università australiane che hanno condotto test di qualità dell'aria, me-

dante un misuratore di microparticelle in 28 locali di Perth, ha messo in evidenza che, in spazi all'aperto, per esempio quelli di bar e ristoranti dove è permesso fumare, bastano due sigarette accese per mettere a rischio i non fumatori di contrarre disturbi respiratori. In particolare i ricercatori hanno concluso che anche in aree all'aperto e ben ventilate, il fumo passivo presenta rischi per la salute. Infatti quando nell'area non fumava nessuno, le concentrazioni di particelle di fumo di tabacco erano di circa 4 microgrammi per metro cubo di aria; quando fumava una sola persona, il numero aumentava a 14,25 microgrammi per

metro cubo. «La quantità misurata di fumo passivo aumenta rapidamente con il numero di persone che fumano» scrive Julia Stafford, ricercatrice della Curtin University.

Le conclusioni dello studio sono di sostegno alle norme che sono entrate in vigore a settembre in Australia e che restringono notevolmente le possibilità per i fumatori nei locali pubblici. «Questa ricerca conferma l'opportunità di divieti di fumo in aree dove le persone possono trascorrere periodi di tempo estesi per consumare cibi e bevande» conclude la studiosa. Un assist per il nostro Ministero della Salute, aggiungiamo noi. (V.Z.)